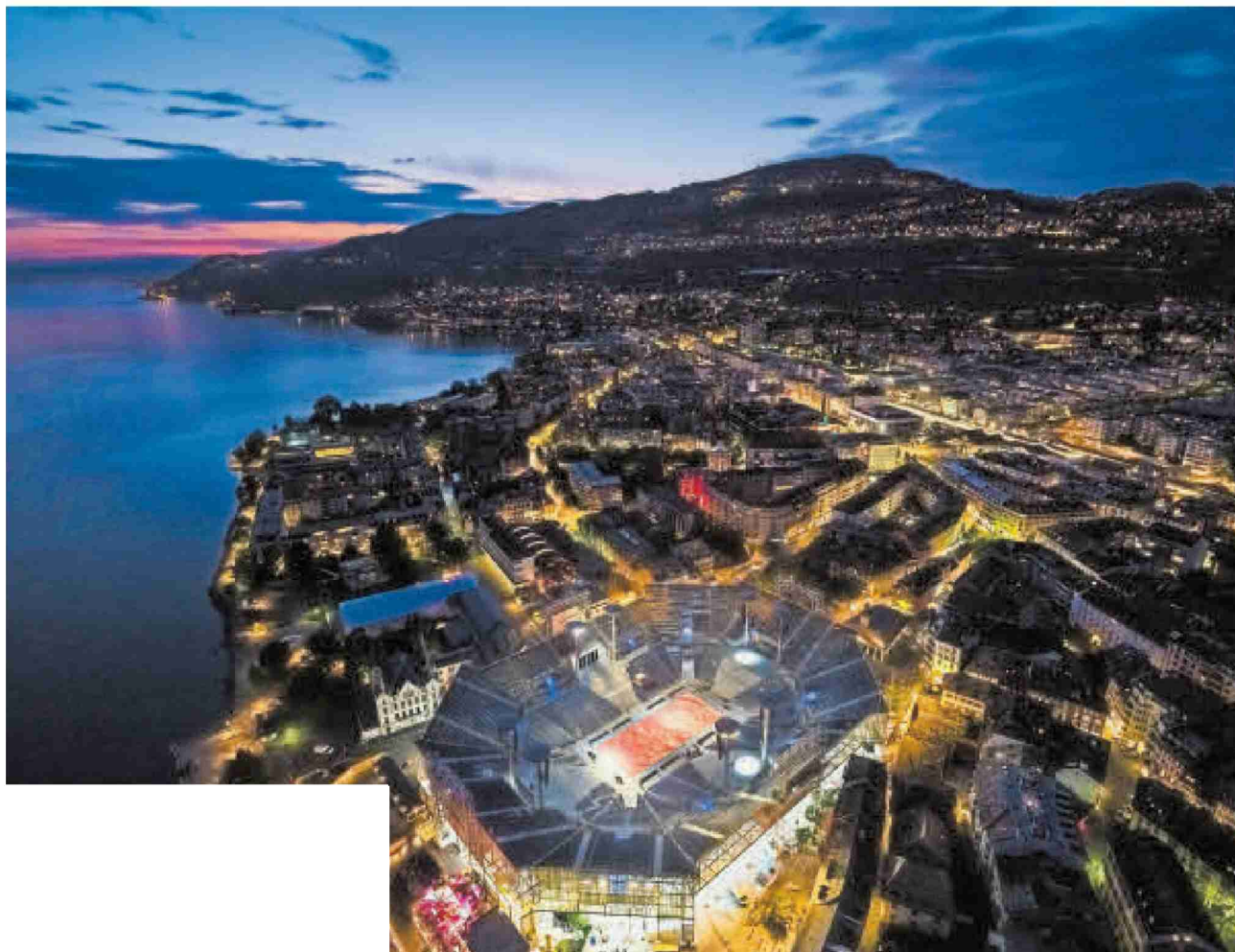


## Fête des Vignerons

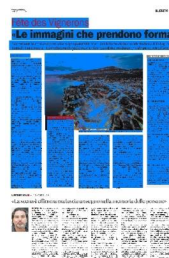
# «Le immagini che prendono forma»

Nonostante la canicola procedono i preparativi in vista del debutto della manifestazione il 18 luglio

Daniele Finzi Pasca: «La tradizione è qualcosa che devi assorbire, rivalutare, in alcuni casi trasformare»



**L'ARENA** Affacciata sul Lemano, incastonata nella città di Vevey. (Foto Keystone)

**ROCCO BIANCHI**

■ **VEVEY** Giungere a Vevey in piena canicola non è certamente il modo migliore per capire umori e sentimenti della popolazione, che si appresta a vivere per la dodicesima volta, in poco più di due secoli, la Fête des Vignerons. La città sonnecchia, anzi boccheggia; l'atmosfera è calda, anzi torrida: letteralmente. Eppure sotto sotto, dai caveau in preparazione, dai gruppi che si sentono provare nelle cantine, pure dai rari passanti pomeridiani alla ricerca disperata di un cono d'ombra in cui camminare per non sciogliersi, si sente un palpito, lieve, che aumenta man mano che, con il calar della sera e l'arrivo di una lievissima brezza dal lago, la gente esce e si riversa in piazza.

Già, la piazza. Un immenso posteggio a cielo aperto che si trasforma un giorno la settimana in mercato – è uno dei più grandi all'aperto della Confederazione, forse dell'Europa intera – e una volta per generazione per alcuni mesi nel luogo deputato alla festa. Non del vino, come ci tengono a precisare, ma dei vignaioli, ulteriore particolarità in un evento già di per sé unico, scandito su un mese e dettato dai ritmi, e dai gusti, di un'intera generazione. Il concetto di festa popolare, qui, assume tutto un altro significato: non solo divertimento e gente, ma davvero storia, tradizione vivente di un popolo intero.

In questo contesto irrompe la contemporaneità: l'apertura sul Lemano è chiusa da una mastodontica struttura in metallo e legno, decorata con strisce verticali colorate (150, ci hanno spiegato, ognuna di una tinta diversa, ognuna che richiama il colore di un vino, da quelli bianchi a quelli rossi, passando dai rosati), un'arena che all'interno ne cela una più piccola, creata per accogliere le ultime e più avanzate tecnologie del XXI secolo (ne parliamo nel dettaglio nell'intervista qui in pagina), ma soprattutto lo spettacolo di Daniele Finzi Pasca, il regista.

Che come ci ha spiegato vive ovviamente questi ultimi giorni con una certa «apprensione», e non solo perché si avvicina il debutto, ma anche perché il meteo con-

tinua a fare le bizze («prima continuava a piovere, adesso fa un caldo che non se ne può più»), ciò che ha posto e pone tuttora alcuni problemi sia alla tecnica, letteralmente surriscaldata, che alle prove e ai figuranti (si legga in proposito quanto accade sul pavimento LED, *n.d.r.*).

Risultato? «Si dorme pochissimo», e non solo per il gran caldo, visto che «fino a notte fonda lavoriamo sulle luci, alle 5 del mattino mi alzo...»; insomma: «Si trotta e si trotta e si trotta!», per dare forma allo spettacolo e limare i particolari. Impresa non da poco, visto che, salvo eccezioni, quasi tutti i 5.500 figuranti sono dilettanti, gente del posto che per passione e tradizione ha dedicato mesi della propria vita per partecipare ed essere presente.

E ogni tanto, siamo sinceri, nelle prove cui abbiamo assistito lo si è visto, persone con lo sguardo un po' perso cercare il vicino per capire e ricordarsi che fare e come, interpretazioni e movimenti da saggio scolastico... Eppure, malgrado ciò, «le immagini cominciano a prendere forma, le scene iniziano a combinarsi». Mesi, anzi anni di duro lavoro, stanno giungendo a maturazione per dare il loro frutto.

Come ogni anno fa la vigna – anche se in autunno e non in estate – pianta sul cui ciclo vitale lo spettacolo è incentrato. Come tradizione vuole, una cosa che non ha posto particolari problemi al regista, per il resto, lui e il suo «gruppetto di amici che da sempre mi accompagna», abituato fin dalle Olimpiadi di Torino a gestire macchine sceniche di questa importanza.

«La tradizione è qualcosa che devi assorbire, rivalutare, in alcuni casi trasformare – ci spiega – non un ostacolo o un limite, ma parte integrante di questa avventura». Detto ciò, «lo stile è il nostro: ci hanno chiamato per questo», afferma orgogliosamente e senza lasciare spazio ad ambiguità alcuna.

Dal poco che abbiamo visto, non sussiste dubbio alcuno in merito: lo spettacolo sarà di Daniele Finzi Pasca. Pure nei quadri e nelle scene obbligate, la sua mano si vede (i «cento svizzeri» ad esempio, da sempre rigorosamente solo uomini, sono diventati duecento, con l'aggiunta di un numero equivalente di donne: non si è del resto appena svolto uno sciopero?).

Non vi diamo anticipazioni: vi basti sapere che il labile filo conduttore è dato da un nonno che, un po' guccinianamente, spiega alla nipote le stagioni e i conseguenti lavori che i vignaioli svolgono in vigna. Da vedere, almeno una volta nella vita. Del resto di occasioni non ce ne sono molte, visto che si svolge ogni ventidue anni.

**QUATTORDICI CHEF**

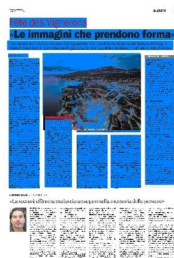
L'ultima Fête des Vignerons risale al 1999. La prossima, dopo vent'anni di attesa, si aprirà il 18 luglio, per chiudersi l'11 agosto. Anche il Ticino, come ormai ben noto, sarà presente allo storico appuntamento – la prima tradizione svizzera vivente ad aver beneficiato del riconoscimento dell'UNESCO –, a Vevey, con uno spazio presso il Grand Hotel Du Lac. Uno spazio esclusivo, tra cibo e costumi del nostro cantone. A proposito di cibo, ogni giorno, a pranzo e cena, durante la manifestazione, quattordici chef offriranno, proprio presso la Maison Ticino – progetto studiato e realizzato da Sapori Ticino –, menu sempre diversi agli ospiti della terrazza del Du Lac.

**GLI APPUNTAMENTI**

Al di là di pranzi e cene, verranno organizzati anche diversi eventi legati all'enogastronomia. Basti pensare alle prime serate: il 19 degustazione di vini organizzata da Ticinowine, il 20 nuova presentazione di etichette da parte di diciassette cantine ticinesi, con tanto di abbinamenti con salumi locali e formaggi d'Alpe. La cena ufficiale del Canton Ticino è in programma per il 27. Il 29, prevista una Masterclass con protagonista Paolo Basso. Tra gli assaggi, molti gli appuntamenti organizzati dagli enti turistici ticinesi.

**LE PROCESSIONI STORICHE**

Questa è l'ultima novità: il 28 luglio, il professore Lorenzo Cantoni, titolare della Cattedra UNESCO dell'USI, presenterà, durante una conferenza stampa – organizzata proprio in collaborazione con l'USI –, la candidatura delle processioni storiche di Mendrisio come parte del patrimonio immateriale



dell'UNESCO. Una bella occasione anche per tornare a presentare due beni che fanno già parte dell'UNESCO, ovvero il Monte San Giorgio e i Castelli di Bellinzona.

### CAFÉ DES ARTISTES

La Maison Ticino fungerà anche da Café des Artistes, con la Compagnia Finzi Pasca che lo utilizzerà come ritrovo e quartier generale dopo gli spettacoli all'Arena. Sarà quindi anche una sorta di punto d'incontro e di scambio. Lo stesso Daniele Finzi Pasca dovrebbe partecipare in prima persona a un paio di eventi al Du Lac.

### IL PAVIMENTO CHE SCOTTA

Una delle meraviglie tecniche dell'arena è il suo pavimento, 800 m<sup>2</sup> di LED che, durante lo spettacolo, proietta luci e immagini. Piccolo problema, la temperatura al suolo si aggira attorno ai 70-80 gradi, temperatura che è pure aumentata nella canicola. Risultato: ogni giorno i tecnici devono sostituire qualche mattonella (sono 3.200) letteralmente fusasi, mentre i poveri figuranti sudano le proverbiali sette camice (forse più), e le soles delle loro scarpe pare che fondano. E immaginatevi le zampe delle vacche, che avranno pure gli zoccoli, però...! I tecnici rassicurano e puntualizzano. Punto uno: un suolo «normale» in legno si scalderebbe quasi tanto quanto. Punto due: per i figuranti e le loro scarpe il problema c'è, ma dovrebbe praticamente scomparire durante lo spettacolo, visto che più di 5 minuti nell'arena non rimarranno. Punto tre: per prevenire il riscaldamento eccessivo sono stati previsti alcuni accorgimenti: sistema di ventilazione nel sottosuolo, sistema di vaporizzazione nella parte visibile e, ultima ratio, durante il giorno la classica canna dell'acqua.